



L'Albero degli Zoccoli



PREPARATA DA: Cooperativa RUAH

(capolavoro del regista bergamasco Ermanno Olmi, Palma d'Oro al Festival di Cannes 1978)

TAGS (3 categorizzazioni)

Questa attività si concentra su una delle 3 fasi del metodo o affronta una sfida trasversale che le facilitatrici	Fase del metodo	Decentramento	Scoperta dei quadri di riferimento dell'altra persona	Negoziazione
	Sfida trattata	X		

Descrizione

Si tratta di una catena di attività con l'obiettivo di portare il gruppo a capire che per conoscere il quadro di riferimento dell'altra persona non devono necessariamente imparare a riconoscere e considerare tutte le culture immaginabili, ma devono piuttosto lavorare come un antropologo: usare la loro osservazione, fare domande, contestualizzare, creare teorie e vedere come funzionano per capire la prospettiva dell'altra persona.

Info rapide

TEMPO	DIMENSIONE DEL GRUPPO	LIVELLO DI FACILITAZIONE	ZONA DI COMFORT	MATERIALI
60-90 min	3-18	intermedia	impegnativo	Zoccoli di legno Cartello che indica l'ingresso a piedi nudi Film "L'albero degli zoccoli".



				Poster, pennarelli scheda/slides FILTRI E SCHERMI lavagna/slides GUIDA ALL'ETNOCENTRIS MO E ALLE IMMAGINI definizioni di CULTURA
--	--	--	--	--

Preparazione Necessaria

Allestite l'aula e preparatevi personalmente a provocare sorpresa/shock nei gruppo che parteciperà alla formazione.

Preparatevi ad approfondire i concetti di:

- cultura
- filtri e schermi (la tela di fondo)
- etnocentrismo e immagini guida

Istruzioni Step By Step

Fase 1.

Benvenuto

All'esterno della sala, il gruppo è invitato a togliersi le scarpe e ad entrare a piedi nudi. All'interno della sala, invece, le persone sono invitate a prendere e indossare un paio di zoccoli da una "valigia di cartone".

Presentazione del significato, degli obiettivi e del motivo degli zoccoli: i bergamaschi sono in gran parte discendenti dell'"Albero degli Zoccoli"... (capolavoro del regista bergamasco Ermanno Olmi, Palma d'Oro al Festival di Cannes nel 1978)

Fase 2.

Filtri e Difese

Guardare la sequenza di apertura del film "L'albero degli zoccoli".

Discussione: cosa hai visto? Scrivi le tue risposte su un cartellone

Analisi: Dalle risposte date alla domanda "Cosa ho visto", quali sono legate alla descrizione e quali all'interpretazione? Sottolinea le risposte sul cartellone con colori diversi.

Sul cartellone, chiedi al gruppo quali sono le differenze tra descrizione e interpretazione. Riporta la differenza tra descrizione e interpretazione, introducendo il ruolo della cultura (ad esempio, un processo di elaborazione di input e produzione di output da parte di un software).

Contributi teorici tramite lavagna/slides su filtri e schermi come elementi dell'attività di comunicazione (lavoriamo su noi stessi: decentralizzazione!).

- può accadere che vediamo cose che non esistono
- può succedere di non vedere cose che esistono
- due persone possono percepire la stessa cosa in modo diverso
- percepiamo ciò che ha un senso, un significato solo per noi.
- la percezione è influenzata da fattori culturali.

Fase 3.

Guardiamo la fine della prima scena de L'albero degli zoccoli.

Lavoro a coppie sul confronto tra la BERGAMO di fine Ottocento e quella del 2020.

Sessione in plenaria per raccogliere su un cartellone ciò che è stato identificato (evidenziando gli elementi culturali su cui si gioca la differenza).

Resoconto dei contenuti: etnocentrismo - cultura - shock culturale

Presentazione del foglio di lavoro/slides CULTURA, ETNOCENTRISMO E IMMAGINI GUIDA

L'ETNOCENTRISMO COME OSTACOLO ALLE RELAZIONI E ALLA COMUNICAZIONE INTERCULTURALE

"Etnocentrismo" a livello etimologico significa incentrarsi sul proprio "popolo": è l'incapacità di considerare ciò che non ci assomiglia. E se lo si vede, lo si paragona a se stessi, esprimendo un giudizio di valore su di esso. Chiamiamo etnocentrismo il fatto che, di fronte alla diversità culturale, la tendenza naturale è quella di decodificarla con i propri modelli culturali, norme e valori.

Margalit Cohen-Emerique ha isolato (1989) nella ricerca-azione tra i professionisti del settore sociale ed educativo un certo etnocentrismo che blocca l'apertura verso l'alterità e rende difficile riconoscerlo.

Si tratta di "immagini guida", cioè di rappresentazioni potenti, non sempre consapevoli ma molto cariche di affettività perché radicate nelle fondamenta culturali della personalità, nelle sue dimensioni inconscie come le identificazioni parentali e sessuali. Esse guidano la decodifica di molte situazioni professionali in cui i legami familiari, le relazioni di coppia, l'educazione dei figli sono sempre presenti.

- la concezione egualitaria del ruolo e dello status delle donne a fronte di una concezione di inferiorità e sottomissione;
- la concezione neoliberale dell'educazione della prole senza punizioni corporali, a fronte di un'educazione tradizionale rigorosa che può ricorrere a punizioni corporali;
- la concezione individualista della persona in contrapposizione alla concezione comunitaria;
- il riconoscimento dei diritti della prole in contrapposizione alla concezione che esisteva anche in Occidente della prole come proprietà dei genitori;
- la libertà religiosa o il secolarismo di fronte a una concezione dell'essere umano in cui il religioso e il magico sono al centro della sua vita quotidiana;
- la concezione del tempo incentrata sull'efficienza e sul progresso in contrapposizione a una concezione del tempo incentrata sul passato, sulla tradizione e sul sacro.
- ecc.

Queste "immagini guida" ci fanno giudicare l'altra persona come arretrata, incivile, barbara e ci spingono a esercitare una pressione su di lei affinché cambi, si assimili, pressione che è tanto più forte perché proviene da un paese "sottosviluppato", da una cultura considerata



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



inferiore o perché appartiene a una classe sociale svantaggiata. Questo è l'opposto dell'ascolto e della comprensione delle altre persone.

Suggerimenti per la facilitazione

Mettersi in gioco personalmente stimola/facilita anche il gruppo a farlo.

Risorse (Chi ha inventato questa attività o chi l'ha ispirata)

Attività sviluppata da Nicola Di Pirro, Giancarlo Domenghini e Marco Muzzana nell'ambito del programma di formazione "Formazione di iniziazione all'approccio interculturale".